



“Ogni frutto stringe il seme come giurando.

Cadendo giura in forma di radice  
risponde alla terra che chiama.

Alla terra che canta la promessa infinita.  
C'è solo vita niente altro. Solo vita.”

(Mariangela Gualtieri- Ogni frutto. Da Ge-  
suiti Get up and Walk)

Ce lo siamo sentiti ripetere in questi giorni una infinità di volte: “niente sarà come prima”. Aggiungo, niente è come prima, prima del Covid 19. Tutti noi abbiamo sperimentato il cambiamento verificatosi in noi ed attorno a noi: stile di vita mutato, modifiche alle nostre consuete abitudini giornaliere, libertà fisica di movimento coatta, relazioni con familiari ed amici contratte. Di riscontro sul lavoro: turni di servizio sempre più impegnativi, faticosi, coinvolgenti e trascinanti di sentimenti di PAURA. Sì, la paura con la solitudine sono state le fedeli compagne di viaggio. Una paura variegata di sfumature e svariate sfaccettature a secondo del luogo e del posto occupato. La Paura ci ha uniti. Uno stato d'animo spesso associato alla angoscia, alla sofferenza di sperimentare attorno a noi il dolore e la morte di fratelli in solitudine lontani dalle proprie famiglie e non poter fare altro che stare loro accanto e condividere con loro il dolore di essere soli a vivere la separazione e la morte.

A questa paura ne è subentrata un'altra: l'insicurezza, la perdita del lavoro, le condizioni economiche precarie, una condizione sociale avvilente, la mancanza di un orizzonte di futuro.

Che fare? La tanto agognata ripresa si sta rivelando non promettente e certamente non incoraggiante ed il pericolo di cedere all'egoismo, indifferenza, pessimismo, vittimismo è grande. Papa Francesco, oggi Solennità della Pentecoste, definisce questo periodo il tempo della carestia della Speranza (cfr. Omelia S. Messa) e ci ricorda che l'effusione dello Spirito Santo sulla primitiva comunità cristiana e sugli Apostoli, ha trasformato la loro paura in coraggio, forza, fermezza rendendoli testimoni di uscita dal loro piccolo cerchio, cambiando radicalmente mentalità e diventando annunciatori con gioia del messaggio del Risorto. **IN FORZA DI QUELLA PAROLA HANNO CAMBIATO IL MONDO!**

Seguiamoli, Grazie ai doni dello Spirito presenti nel nostro cuore ricevuti attraverso i Sacramenti, portiamo in noi il sigillo dello Spirito Santo chiamati così, a diventare per i fratelli un dono. Chi ci avvicina, trovi in noi non persone sconsolate sul cammino di andata verso Emmaus, me nel ritorno



spedito verso Gerusalemme con nell'animo il seme di speranza e serenità. Siamo in mani sicure perché figli di un Padre che pensa più a noi di quanto noi possiamo pensare a Lui.

Grazie per quanto ciascuno di voi è stato, ha operato, si è prodigato, si è preso cura dei malati e non solo anche verso i loro famigliari diventando intermediari nel tentativo di lenire la sofferenza e la solitudine della separazione. GRAZIE|

Pare che per incanto, i mass media, la folla si sia accorta che esistono i Medici, gli Infermieri e ci ha definito Eroi. Eroi! Non illudiamoci, eroi lo siamo sempre ad ogni fine turno anche quando non riceviamo nessun riconoscimento, ma siamo ignorati e/o riceviamo insulti o peggio aggressioni e tutto questo noi sappiamo che accade perché ci prendiamo cura dell'uomo. Non temiamo di esprimere con coraggio e determinazione i valori nei quali crediamo. La bellezza della nostra professione non cambia in rapporto al riconoscimento ricevuto, anche se dovuto, sulle orme di Florence Nightingale svolgiamo la nostra professione con umanità e competenza. Prendiamoci cura dell'altro chiunque esso sia, per età, condizione sociale, razza, espressione di fede. L'unico requisito chiesto: ESSERE UOMO.

L'esperienza del coronavirus, ci ha cambiato dentro, perché abbiamo sperimentato che siamo più vulnerabili, fragili, prudenti sempre più dipendenti gli uni dagli altri anche per questo motivo, cerchiamo di essere sempre aperti verso i fratelli. Auguriamoci che migliori anche la situazione economico-sociale, anche se l'orizzonte è molto incerto. Ricordiamo tutte le famiglie coinvolte.

In questo numero troverete:

1. Discorso di Papa Francesco per la giornata Internazionale dell'Infermiere, e altri discorsi;
2. Una riflessione di Don Giuseppe Zeppegno su COVID 19;
3. Una esperienza di una Associata;
4. Lettera del Presidente Nazionale Fabrizio Celani;
5. Uno scritto- riflessione sul COVID 19 che il Dott. Bergamaschi ha offerto alla nostra Associazione (il Dott. Bergamaschi sarà presente in qualità di Relatore, al Convegno su **Infosfera in sanità** organizzato dall'A.C.O.S, che causa Pandemia è stato spostato al 13/11/2020).

Sempre a causa del Corona virus sono state sospese tutte le attività programmate inizio anno così come la chiusura dell'anno sociale. Non sappiamo ancora nulla sulla nomina del nuovo Assistente religioso regionale ACOS in sostituzione di Don Giuseppe Zeppegno. La pandemia ha causato ritardi in tutti i settori della vita sociale oltre che personale. Colgo l'occasione per salutare a nome di tutti Don Giuseppe sempre disponibile con prontezza e competenza, ad ogni necessità espressa, con semplicità ed umiltà. A Lui l'augurio di una ripresa di salute ed il nostro ricordo di preghiera.

Ciao Amici carissimi, a ciascuno di voi ed ai vostri famigliari, a nome personale e del Consiglio, buon periodo estivo, buon ristoro dell'anima e del corpo in qualsiasi luogo ci troveremo anche a casa. A presto



Fiorenza Bugana  
Presidente Regionale

Torino, Solennità di Pentecoste 2020

## COVID-19.

### **Da Wuhan alla porta di casa: un virus annunciato**

Giuseppe Zeppegno



I *coronavirus* sono virus responsabili di infezioni che colpiscono sia gli animali, sia le persone. In queste ultime causano patologie generalmente comuni come il raffreddore. Dall'inizio del Terzo Millennio hanno provocato però malattie molto virulenti come la SARS (forma atipica di polmonite apparsa per la prima volta nel novembre 2002) e il MERS (presente dal 2012, simile alla SARS ma con un tasso di letalità molto più elevato). Si sono sviluppate prevalentemente in alcune aree geografiche (Cina, Hong Kong e Penisola araba). Nel mese di dicembre del 2019 nella città di Wuhan, capoluogo della provincia cinese di Hubei con più di undici milioni di abitanti, è stato registrato un numero crescente di disturbi simil-influenzali (febbre, tosse, difficoltà respiratorie, dolori muscolari, astenia, disturbi gastrointestinali) che nei casi più gravi sviluppavano polmoniti con severi sintomi da distress respiratorio acuto, sepsi e shock settico.

Gli studi condotti hanno rilevato che come per la SARS e il MERS, l'origine di questo virus è di natura zoonosica, cioè trasmissibile dagli animali vertebrati all'uomo. Pur non avendo sicure conferme, alcuni scienziati hanno ipotizzato che il "serbatoio" animale del virus sia stato il pipistrello. Il coronavirus del pipistrello si sarebbe poi combinato con il virus di un uccello o di un altro mammifero. Quest'ultimo animale avrebbe fatto da "vettore" causando il passaggio all'uomo. Si è ipotizzato che il contagio abbia avuto inizio dal mercato ittico di Wuhan dove, secondo l'uso della Cina continentale, si vendono per scopi alimentari animali selvatici. Secondo un articolo comparso su *National Geographic* nel febbraio scorso sono infatti almeno 54 le specie selvatiche consentite dal governo cinese ad uso alimentare tra cui pipistrelli, alcune razze di serpenti, visoni, criceti, tartarughe, coccodrilli siamesi, pangolini. Gli animali sono esposti in condizioni igieniche molto precarie. Sono spesso feriti e morenti, accatastati senza cura in gabbie arrugginite gli uni accanto agli altri. In queste condizioni diventa molto facile il passaggio dei virus da una specie all'altra.

Alla fine di gennaio si sono registrati i primi casi di contagio in Europa, Stati Uniti e Canada. Successivamente si sono riscontrati casi anche in Africa e Asia. La pandemia è stata affrontata dal governo italiano con misure drastiche. Dal 4 marzo si sono chiuse le scuole e si sono poste le prime norme restrittive che sono state via via inasprite dai successivi decreti. I reparti di terapia intensiva sono stati messi a dura prova, sono scarseggiate le risorse necessarie, gli operatori sanitari sono stati costretti a turni massacranti e spesso con scarsi mezzi indispensabili di protezione.

In questo marasma di malattia e morte è necessario un serio esame di coscienza per ciascuno di noi e per tutto l'Occidente. Chiediamoci – come ha suggerito Papa Francesco – se non sia il caso di riconoscere che «siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci di tutto». Ci «siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta» senza ascoltare il grido dei poveri del Terzo e Quarto Mondo che hanno vissuto senza mezzi ben più gravi epidemie. Siamo rimasti indifferenti anche di fronte al grido del nostro pianeta malato» e «abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato». Viviamo questo tempo come un tempo di responsabilità. Prendiamo esempio dai tanti "novelli cristi" che sono stati in prima linea a combattere questo male invisibile anche a costo della loro vita (medici, infermieri, volontari, cappellani d'ospedale, preti di parrocchia che hanno dedicato il loro tempo a incoraggiare attraverso le più diverse vie telematiche e a dare sostegno alimentare a chi non aveva di che vivere, ...).



## CURA E VICINANZA NELLA QUOTIDIANITA'

### *Il Papa agli infermieri*



#### "Santi della porta" accanto a servizio dell'umanità

Una professione da riconoscere e valorizzare perché è a servizio della vita, è fatta di vicinanza, ascolto e dedizione e rispecchia la missione di Cristo di chinarsi sull'umanità sofferente. Nel messaggio per l'odierna Giornata internazionale dedicata agli infermieri, il Papa ha parole di gratitudine e affetto per quanti, come "buoni samaritani", hanno sacrificato anche la propria vita in questo periodo di pandemia

Gabriella Ceraso - Città del Vaticano

#### Dedizione, vocazione, ascolto, discernimento, relazione:

sono tutte parole preziose che fanno parte della professione dell'infermiere, uomo o donna che sia, e dell'ostetrica. A loro parla Francesco nella Giornata che in tutto il mondo li ricorda nel contesto dell'Anno Internazionale dell'Infermiere e dell'Ostetrica indetto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e a duecento anni dalla nascita dell'infermieristica moderna, con Florence Nightingale. L'augurio del Pontefice è che questa ricorrenza ponga al centro "la dignità" del loro lavoro, a beneficio della salute dell'intera società.

#### Il coraggio di dare la vita

L'emergenza sanitaria mondiale ci ha fatto riscoprire questa figura professionale fondamentale - osserva il Papa - ma infermieri e ostetriche svolgono da sempre un ruolo centrale nell'assistenza sanitaria. Quotidianamente ne abbiamo raccolto le testimonianze, fatte di "coraggio" e "sacrificio", di "abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo" con il quale hanno assistito i malati di Covid - 19 dando anche la vita :

#### Prego per loro

il Signore li conosce ciascuno per nome – e per tutte le vittime di questa epidemia. Il Risorto dia ad ognuno la luce del paradiso e alle loro famiglie il conforto della fede.

#### Buoni samaritani, custodi della vita

Ma nella loro professione, da sempre - prosegue Francesco - questi uomini e queste donne, stando accanto alla sofferenza, hanno risposto "sì" a una vocazione particolare: Quella di essere buoni samaritani che si fanno carico della vita e delle ferite del prossimo. Custodi e servitori della vita, mentre somministrano le terapie necessarie, infondono coraggio, speranza e fiducia. In una quotidianità fatta di cure e vicinanza, infermiere e infermieri mettono in gioco la loro professionalità guidata - afferma il Papa - dalla responsabilità morale e fatta di diversi aspetti, non solo "conoscenza scientifica" ma anche "relazione umana e umanizzante", non solo "protocolli", ma "discernimento e attenzione".

#### Il grazie del Papa per i "santi della porta accanto"

Quante volte, infermieri e ostetriche, si trovano vicini alle persone nei momenti cruciali della loro esistenza: nascita e morte, malattia e guarigione col compito - osserva Papa Francesco - di aiutare ciascuno a superare situazioni traumatiche. In questi momenti emerge tutta la dedizione che li fa simili a Cristo: A volte vi trovate accanto a loro mentre stanno morendo, donando conforto e sollievo negli ultimi istanti. Per questa vostra dedizione, voi siete tra i "santi della porta accanto". Siete

immagine della Chiesa "ospedale da campo", la quale continua a svolgere la missione di Gesù Cristo, che avvicinò e guarì persone sofferenti per ogni genere di male e si chinò a lavare i piedi dei suoi discepoli. Grazie per questo vostro servizio all'umanità!

### Riconoscere e far crescere la professione

Una professione così nobile e impegnativa va valorizzata e riconosciuta. Nella sua riflessione Francesco rileva come in tanti Paesi l'attuale pandemia abbia messo in luce "carenze a livello di assistenza sanitaria" e per questo, rivolgendosi direttamente ai Responsabili delle Nazioni, il Papa chiede il riconoscimento di questo ruolo professionale e soprattutto chiede investimenti che potenzino le strutture e impieghino più infermieri, così da garantire a tutti cure rispettose della dignità umana:

Gli infermieri e le infermiere, come pure le ostetriche, hanno diritto e meritano di essere meglio valorizzati e coinvolti nei processi che riguardano la salute delle persone e della comunità. È dimostrato che investire su di essi migliora i risultati in termini di assistenza e di salute complessiva. Occorre, pertanto, far crescere il loro profilo professionale, fornendo idonei strumenti a livello scientifico, umano, psicologico e spirituale per la loro formazione; come pure migliorare le loro condizioni di lavoro e garantirne i diritti affinché possano svolgere in piena dignità il loro servizio. In questo senso, è da lodare il ruolo delle Associazioni degli operatori sanitari in quanto, nota Francesco, "oltre ad offrire un'organica formazione, accompagnano i singoli aderenti facendoli sentire parte di un corpo unico e mai smarriti e soli di fronte alle sfide etiche, economiche e umane che la professione comporta".



### Il nobile lavoro delle ostetriche

Un pensiero particolare, al termine del suo messaggio, il Papa lo dedica alle ostetriche, specie coloro che assistono le donne in gravidanza e le aiutano a dare alla luce i loro bambini: Il vostro lavoro è tra i più nobili che esistano, dedicato com'è direttamente al servizio della vita e della maternità. Nella Bibbia, i nomi di due eroiche levatrici, Sifra e Pua, sono immortalati all'inizio del Libro dell'Esodo (cfr 1,15-21). Anche oggi il Padre celeste vi guarda con gratitudine.

## ASCOLTO FECONDO E CONDIVISIONE DI VALORI

### *La mia esperienza al tempo del COVID 19*

*Paola Meneghini (Aosta)*

Sono un'infermiera di Aosta e vorrei condividere con voi la mia esperienza lavorativa.

Non tutti gli operatori sanitari sono stati in prima linea, molti come me sono stati nelle "retrovie", con compiti meno impattanti ma ugualmente importanti se visti nell'insieme della lotta al Coronavirus.

Mi hanno chiesto di uscire dalla mia attività usuale (ambulatoriale) e di impegnarmi in una tenda di triage presso l'ospedale Beauregard di Aosta. Qui si trattava di fare triage per tutti coloro che accedevano all'edificio: dipendenti, utenti, fornitori, operatori del soccorso. In quel momento l'ospedale era dedicato all'area materno infantile, ad alcune attività ambulatoriali e all'hospice.

L'obiettivo del triage era che nessuna persona contagiata potesse accedere se non attraverso un percorso dedicato.



In particolare, alle donne al termine della gravidanza si doveva chiedere se avessero eseguito il tampone nasofaringeo, e in caso di positività o di non esecuzione dovevano seguire un percorso Covid protetto.

Il nostro compito era quindi la rilevazione della temperatura corporea e un breve questionario per tutti i pazienti, adulti e bimbi, in modo da stabilire se e come potessero accedere ai vari reparti.

Tutti i familiari dovevano attendere fuori dalla struttura, per cui anche il coinvolgimento in modo positivo di chi aspettava il congiunto era tra le nostre attenzioni.

Sono giornate in cui non basta essere protetti da una mascherina e rispondere secondo protocollo ad una check list. E' invece il momento di saper unire il nostro compito ad una parola di conforto e comprensione che rende le persone più vicine e quindi più collaborative.

Ho avuto la possibilità di conoscere numerose associazioni con volontari che gratuitamente hanno dedicato il loro tempo nel condividere con me la giornata lavorativa.

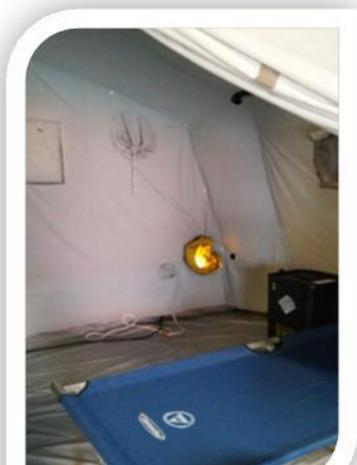
Ho incontrato persone meravigliose, con formazione, età e provenienza quanto mai variegata, ma tutte unite per un unico obiettivo.

Il controllo della nostra vita fa parte di quello che facciamo ogni giorno, ma l'esperienza Covid ci ha fatto incontrare l'incertezza, l'indecisione, l'indefinito, l'imprevisto, la programmazione che dura lo spazio di una giornata, il non sapere cosa faremo e saremo domani.

Quante parole mi sono venute in mente! Fragilità, disperazione, contat-



*Tenda triage all'ospedale Beauregard*



*Altra parte della tenda triage*



*Interno di una parte della tenda triage*

to, disponibilità, cambiamento, paura, famiglia, umiltà, collaborazione, incertezza, morte, preghiera, solitudine, relazioni, abbraccio...

Penso che tutti gli Italiani abbiano avuto i miei pensieri e questa esperienza ha inciso nel profondo **il valore** di una comunità, a partire dalla famiglia, passando per il lavoro (almeno nel caso dei sanitari) fino alla comunità Italia.

Ho sentito molto vicino la presenza di don Isidoro, cappellano dell'ospedale, che giornalmente mi mandava dei WhatsApp con pensieri confortanti.

In questo periodo sono stata assegnata anche all'esecuzione dei tamponi naso faringei per la diagnosi di infezione da Covid. Era importante il momento di preparazione (vestizione e svestizione dei presidi di protezione individuale), l'esecuzione corretta dell'esame, l'invio corretto del campione e della parte burocratica e la sanificazione dell'ambiente.

Anche in questo frangente il lavoro può sembrare di poco conto, in realtà ha significato per me essere estremamente disponibile, flessibile negli orari, pronta a spostarmi nei vari reparti ospedalieri o lavorare in ambulatorio.



Esecuzione tamponi

Ho ascoltato il pianto di chi ha perso il padre per infezione Covid, la disperazione di non averlo più visto dal momento del ricovero e

l'interrogativo di sapere se ha sofferto, se era solo o con qualcuno che lo accompagnasse. L'animo è lacerato, non si accetta la perdita di un affetto importante senza la vicinanza; la mente e il cuore si ribellano e le domande crescono con la rabbia.

Non è neppure possibile un abbraccio, ma solo delle parole che possano esprimere una qualche minima comprensione di un lutto che rimane tuttavia privato.

Gli operatori sanitari che conosco hanno tutti espresso la volontà di lavorare bene e senza contare ore o disagi; l'unica vera paura era quella di portare il virus a casa o di diffonderlo inavvertitamente ad altri pazienti.

Il pensiero che ne ricavo è che il nostro lavoro va fatto senza scoraggiarsi, sentirsi parte di una comunità e fare del proprio meglio per aiutarsi l'un l'altro a rendere un momento difficile più sopportabile e vivibile.

Risolvere i problemi nella maniera più opportuna è parte del mio lavoro, dire una parola di amicizia e conforto rende la relazione umana bella e non egoista.

Con affetto, Paola.



Saluti dalla Valle d'Aosta in fase 2 post Covid

## **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'INFERMIERE**

*Cari fratelli e sorelle!*

Celebriamo oggi la Giornata Internazionale dell'Infermiere, nel contesto dell'Anno Internazionale dell'Infermiere e dell'Ostetrica indetto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. In questo stesso giorno ricordiamo anche il bicentenario della nascita di Florence Nightingale, colei che diede inizio all'infermieristica moderna.



In questo momento storico, segnato dall'emergenza sanitaria mondiale provocata dalla pandemia del virus Covid-19, abbiamo riscoperto quanto la figura dell'infermiere, ma anche quella dell'ostetrica, ricoprano un ruolo di fondamentale importanza. Quotidianamente assistiamo alla testimonianza di coraggio e di sacrificio degli operatori sanitari, in particolare delle infermiere e degli infermieri, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo assistono le persone affette dal virus, anche a rischio della propria salute. Ne è prova il fatto che, purtroppo, è elevato il numero degli operatori sanitari che sono morti nel fedele compimento del loro servizio. Prego per loro – il Signore li conosce ciascuno per nome – e per tutte le vittime di questa epidemia. Il Risorto dia ad ognuno la luce del paradiso e alle loro famiglie il conforto della fede.

Da sempre gli infermieri svolgono un ruolo centrale nell'assistenza sanitaria. Ogni giorno, a contatto con gli ammalati, sperimentano il trauma che la sofferenza provoca nella vita di una persona. Sono uomini e donne che hanno scelto di rispondere "sì" a una vocazione particolare: quella di essere buoni samaritani che si fanno carico della vita e delle ferite del prossimo. Custodi e servitori della vita, mentre somministrano le terapie necessarie, infondono coraggio, speranza e fiducia.<sup>[1]</sup>

Care infermiere e cari infermieri, la responsabilità morale guida la vostra professionalità, che non si riduce alle conoscenze scientifico-tecniche, ma è costantemente illuminata dalla relazione umana e umanizzante con il malato. «Prendendovi cura di donne e di uomini, di bambini e anziani, in ogni fase della loro vita, dalla nascita alla morte, siete impegnati in un continuo ascolto, teso a comprendere quali siano le esigenze di quel malato, nella fase che sta attraversando. Davanti alla singolarità di ogni situazione, infatti, non è mai abbastanza seguire un protocollo, ma si richiede un continuo – e faticoso! – sforzo di discernimento e di attenzione alla singola persona».<sup>[2]</sup>

Voi – e penso anche alle ostetriche – siete vicini alle persone nei momenti cruciali della loro esistenza, la nascita e la morte, la malattia e la guarigione, per aiutarle a superare le situazioni più traumatiche. A volte vi trovate accanto a loro mentre stanno morendo, donando conforto e sollievo negli ultimi istanti. Per questa vostra dedizione, voi siete tra i "santi della porta accanto".<sup>[3]</sup> Siete immagine della Chiesa "ospedale da campo", la quale continua a svolgere la missione di Gesù Cristo, che avvicinò e guarì persone sofferenti per ogni genere di male e si chinò a lavare i piedi dei suoi discepoli. Grazie per questo vostro servizio all'umanità!

In tanti Paesi, la pandemia ha messo in luce anche molte carenze a livello di assistenza sanitaria. Per questo, mi rivolgo ai Responsabili delle Nazioni di tutto il mondo, affinché investano nella salute come bene comune primario, potenziando le strutture e impiegando più infermieri, così da garantire a tutti un adeguato servizio di cura, nel rispetto della dignità di ogni persona. È importante riconoscere fattivamente il ruolo essenziale che questa professione ricopre per la cura dei pazienti, l'attività di emergenza territoriale, la prevenzione delle malattie, la promozione della salute, l'assistenza in ambito familiare, comunitario, scolastico.

Gli infermieri e le infermiere, come pure le ostetriche, hanno diritto e meritano di essere meglio valorizzati e coinvolti nei processi che riguardano la salute delle persone e della comunità. È dimostrato che investire su di essi migliora i risultati in termini di assistenza e di salute complessiva. Occorre, pertanto, far crescere il loro profilo professionale, fornendo idonei strumenti a livello scientifico, umano, psicologico e spirituale per la loro formazione; come pure migliorare le loro condizioni di lavoro e garantirne i diritti affinché possano svolgere in piena dignità il loro servizio. In questo senso, le Associazioni degli operatori sanitari hanno un ruolo importante, in quanto, oltre ad offrire un'organica formazione, accompagnano i singoli aderenti facendoli sentire parte di un corpo unico e mai smarriti e soli di fronte alle sfide etiche, economiche e umane che la professione comporta. Alle ostetriche, in particolare, che assistono le donne in gravidanza e le aiutano a dare alla luce i loro bambini, dico: il vostro lavoro è tra i più nobili che esistano, dedicato com'è direttamente al servizio della vita e della maternità. Nella Bibbia, i nomi di due eroiche levatrici, Sifra e Pua, sono immortalati all'inizio del Libro dell'Esodo (cfr 1,15-21). Anche oggi il Padre celeste vi guarda con gratitudine.



Cari infermieri, care infermiere e ostetriche, possa questa ricorrenza porre al centro la dignità del vostro lavoro, a beneficio della salute dell'intera società. A voi, alle vostre famiglie e a quanti curate assicuro la mia preghiera e imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 12 maggio 2020*

*Francesco*

## RIFLESSIONI DEL PRESIDENTE ACOS

### *Parole a caldo*

Il giorno dom 17 mag 2020 alle ore 11:38 Fabrizio Celani <f.celani@miulli.it> ha scritto:

Carissimi tutti

Oggi è il primo giorno da febbraio che ho una domenica libera dal lavoro, per me, e ho pensato di scrivervi.

In questo periodo, in questi mesi, non sono mai andato via dall'ospedale se non dopo 12-14 ore di lavoro

E sono altrettanti mesi che non vado a casa, a Roma.

La sera non riuscivo proprio a pensare e neppure a scrivere, qualche volta neppure a rispondere al telefono, mi scuso.

Penso che a molti di voi sarà capitata la stessa cosa !

Sono contento del lavoro che ho fatto, organizzare 300 posti letto mentre altri 300 svolgevano la quasi normale attività, fare in modo che tutti lavorassero in sicurezza, qualche volta andare in mezzo agli operatori, giovani e spesso inesperti, con tute alle quali non erano abituati, sudati stanchi e preoccupati.

Personalmente poi gestire a distanza di 400 km mio fratello e la sua famiglia al completo contagiati non è stato facile.

Ma ogni tanto un senso di colpa per non essere presente come presidente dell'Acos l'ho avvertito. E ho sentito il bisogno di salutarvi, di chiedervi se state bene, come va.....e come possiamo ricominciare.

Le parole di Papa Francesco in questo periodo ci hanno costantemente ricordato che occorre essere attenti all'altro, che la solidarietà, la carità evangelica, deve essere la bussola della nostra vita. Le Beatitudini, il bellissimo Discorso della montagna forse lo dobbiamo rileggere alla luce dell'esperienza Covid ....

Non voglio annoiarvi e non voglio neppure rileggere quanto ho scritto perché così mi è venuto spontaneamente : perdonerete qualche errore.

Dovrò organizzarmi per avere un incontro con voi quanto prima via skipe o altra piattaforma: non sono pratico ma mi farò aiutare .

Riprendo le cose in sospeso, dovremo riprogettarle ma penso proprio che ne valga la pena.



Auguro a tutti una buona domenica e se possibile mi farà piacere leggersi o sentirvi.

Un abbraccio Fabrizio

## MI RILASSO LEGGENDO..

*Il tempo fecondo della lettura e riflessione*



Stefania Auci

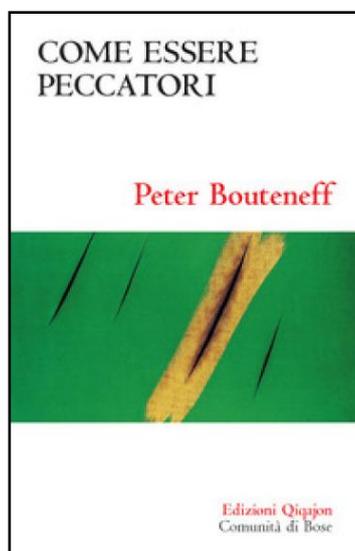
## I LEONI DI SICILIA LA SAGA DEI FLORIO

ROMANZO

Ed. Nord 2019

Chi non ha fatto un tour in Sicilia e non ha sentito parlare della Famiglia Florio, produttrice del famoso marsala. "I LEONI DI SICILIA" Romanzo narra le origini e vicissitudini di questa famiglia ambientate nella storia di Sicilia del 700-800 con tutti i risvolti politico-sociali del tempo. Un romanzo accattivante nella sua narrazione, rivelatore di intrighi e intrecci di ogni genere. Da evitare di lasciarsi prendere dalla corposità del racconto (quasi 500 pagine) che scorrono velocemente come le onde del mare nel quale è immerso.

Un libro da leggere anche per conoscere una faccia della Sicilia spesso dimenticata.



In questo tempo di cosiddetto di Covid, dove siamo stati costretti ad un periodo più "casalingo" e abbiamo avuto più tempo per riflettere su questo tempo e su noi stessi, ne ho approfittato e ho potuto approfondire sulla cura di me.. sul come riscoprire le occasioni e gli strumenti di una più giusta conoscenza di sé davanti a Dio. È un testo che ci permette una comprensione equilibrata e non colpevolizzante della propria identità di peccatori unita all'esperienza dell'incontro con l'amore di Dio per una migliore maturazione umana e cristiana. È un libro che ci permette un di riconciliarci con noi stessi e ci conduce a una più ampia libertà nella misericordia verso gli altri. C'è una crepa in ogni cosa ed è lì che passa la luce e l'infinita misericordia di DIO.

*Liliana*



**Buona lettura...**